Conclusioni

La ricorrente chiede che il Tribunale voglia:

- annullare la decisione della Commissione dell'11 gennaio 2016, relativa al regime di aiuti di Stato in forma di esenzioni degli utili in eccesso SA.37667 (2015/C) (ex 2015/NN) attuato dal Regno del Belgio;
- in subordine, annullare gli articoli da 2 a 4 della decisione;
- in ogni caso, condannare la Commissione europea alle spese.

Motivi e principali argomenti

A sostegno del ricorso, la ricorrente deduce quattro motivi.

1. Primo motivo, vertente sul fatto che la Commissione è incorsa in un errore di diritto e in un manifesto errore di valutazione nell'individuazione dell'asserita misura di aiuto e nella sua qualificazione come regime di aiuti ai sensi dell'articolo 1, lettera d), del regolamento del Consiglio n. 2015/1589⁽¹⁾ e dell'articolo 107 TFUE.
2. Secondo motivo, in base al quale la Commissione ha violato l'articolo 107 TFUE, l'obbligo di motivazione ed è incorsa in un manifesto errore di valutazione nel considerare che il sistema belga di ruling fiscale applicato agli utili in eccesso costituisce un aiuto di Stato.
3. Terzo motivo, secondo cui la Commissione, nell'ordinare il recupero dell'asserito aiuto, ha violato l'articolo 16, paragrafo 1, del regolamento n. 2015/1589 del Consiglio e i principi generali della certezza del diritto e del legittimo affidamento.
4. Quarto motivo, attinente alla violazione da parte della Commissione dell'articolo 2, paragrafo 6, TFUE e del principio della parità di trattamento, e a uno sviamento di potere da parte della medesima, avendo utilizzato le norme sugli aiuti di Stato per vietare il sistema belga di ruling fiscale applicato agli utili in eccesso.

⁽¹⁾ Regolamento (UE) 2015/1589 del Consiglio, del 13 luglio 2015, recante modalità di applicazione dell'articolo 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (GU 2015, L 248, pag. 9).

Ricorso proposto il 7 luglio 2016 — ArcelorMittal Tubular Products Ostrava e a./Commissione

(Causa T-364/16)

(2016/C 305/69)

Lingua processuale: l'inglese

Parti

Ricorrente: ArcelorMittal Tubular Products Ostrava a.s. (Ostrava-Kunčice, Repubblica ceca) e altri 12 ricorrenti (rappresentanti: G. Berrisch, avvocato, e B. Byrne, Solicitor)

Convenuta: Commissione europea

Conclusioni

I ricorrenti chiedono che il Tribunale voglia:

- annullare la decisione della Commissione europea adottata il 6 giugno 2016, o prima di tale data, diretta a cancellare la Hubei Xinyegang Steel Co. Ltd dall'elenco delle società classificate con il codice addizionale TARIC A950 e ad inserirla invece nell'elenco con un nuovo codice addizionale TARIC C129 per tutti i codici TARIC menzionati nell'articolo 1, paragrafo 1, del regolamento di esecuzione (UE) 2015/2272 della Commissione, del 7 dicembre 2015, che istituisce un dazio antidumping definitivo sulle importazioni di determinati tubi senza saldature, di ferro o di acciaio, originari della Repubblica popolare cinese, a seguito di un riesame in previsione della scadenza a norma dell'articolo 11, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1225/2009 del Consiglio (GU 2015 L 322, pag. 21), così riducendo allo 0 % l'aliquota del dazio antidumping applicabile alle importazioni di detti prodotti TSS, fabbricati dalla Hubei;

— condannare la Commissione europea alle spese.

Motivi e principali argomenti

A sostegno del ricorso, i ricorrenti deducono un motivo unico, secondo cui la decisione impugnata è priva di fondamento giuridico e viola pertanto l'articolo 1, paragrafo 2, e l'allegato al regolamento di esecuzione (UE) 2015/2272 della Commissione.

La Commissione europea ha basato la decisione impugnata sulla sentenza emessa dalla Corte di giustizia nelle cause *ArcelorMittal Tubular Products Ostrava a.s. e a./Hubei Xinyegang Steel Co. Ltd* e *Consiglio dell'Unione europea/Hubei Xinyegang Steel Co. Ltd* (cause riunite C-186/14 P e C-193/14 P, EU:C:2016:209), che ha confermato la sentenza del Tribunale nella causa *Hubei Xinyegang Steel Co. Ltd/Consiglio dell'Unione europea* (T-528/09, EU:T:2014:35), con la quale il Tribunale aveva annullato il regolamento (CE) n. 926/2009 del Consiglio, che istituisce un dazio antidumping sulle importazioni di determinati tubi senza saldatura, originari della Repubblica popolare cinese («TSS»), nella parte relativa all'imposizione di un dazio antidumping sui prodotti fabbricati dalla Hubei Xinyegang Steel Co. Ltd. Secondo i ricorrenti, a torto la Commissione ha esteso l'annullamento del regolamento (CE) n. 926/2009 del Consiglio al suo regolamento di esecuzione (UE) 2015/2272, poiché quest'ultimo non era stato oggetto della controversia nelle cause precedenti. Pertanto, la Commissione europea avrebbe potuto adottare la decisione impugnata solo dopo aver abrogato il regolamento (UE) 2015/2272.

Ricorso proposto l'11 luglio 2016 — Brunner/EUIPO — CBM (H HOLY HAFERL HAFERL SHOE COUTURE)

(Causa T-367/16)

(2016/C 305/70)

Lingua in cui è redatto il ricorso: il tedesco

Parti

Ricorrente: Gerd Brunner (Moosthenning, Germania) (rappresentante: N. Maenz, avvocato)

Convenuto: Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale (EUIPO)

Controinteressata dinanzi alla commissione di ricorso: CBM Creative Brands Marken GmbH (Zurigo, Svizzera)

Dati relativi al procedimento dinanzi all'EUIPO

Richiedente: Ricorrente

Marchio controverso: Marchio figurativo dell'Unione contenente gli elementi denominativi «H HOLY HAFERL HAFERL SHOE COUTURE» — Domanda di registrazione n. 11 988 144

Procedimento dinanzi all'EUIPO: Opposizione

Decisione impugnata: Decisione della quinta commissione di ricorso dell'EUIPO del 10 maggio 2016 nel procedimento R 2943/2014-5

Conclusioni

Il ricorrente chiede che il Tribunale voglia:

— annullare la decisione sull'opposizione della quinta commissione di ricorso dell'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale del 10 maggio 2016 (procedimento R 2943/2014-5);